

Servono interventi da Berna per migliorare le relazioni transfrontaliere

Coscienza svizzera s'interroga su limiti e potenzialità del sistema e formula proposte che mirano a rafforzare la collaborazione nell'area insubrica.

Recenti rapporti del Politecnico di Milano e dell'Istituto Bak di Basilea sottolineano i problemi di sviluppo e di disparità socioeconomica nelle regioni di frontiera, in un contesto in cui emergono i limiti nella capacità di affrontare le nuove sfide geopolitiche, della globalizzazione, del mondo digitale e dei cambiamenti climatici. Di conseguenza vengono a galla anche le insufficienze della collaborazione transfrontaliera sin qui conosciuta, in particolare nell'area insubrica.

Economista da anni studioso degli effetti-frontiera, il professor Remigio Ratti fornisce ora nuovi spunti di riflessione nell'e-paper del Gruppo di studio e di informazione «Coscienza svizzera» presentato nei giorni scorsi a Lugano. Ratti contestualizza le complessità delle relazioni transfrontaliere rispetto alle logiche della globalizzazione e delle dinamiche socio-economiche in evoluzione. Egli sottolinea la necessità di una nuova comprensione dei rischi e delle

opportunità dei Cantoni di frontiera, sostenendo che *«la tradizionale visione di una frontiera quale semplice separazione incentrata sulla linea dei confini istituzionali non è più adeguata»*.

Misure di compensazione per i Cantoni periferici

Guardando al caso ticinese, l'economista ritiene che *«senza un sostegno più articolato delle istituzioni cantonali e nazionali, gli effetti negativi della frontiera rischiano di protrarsi, in particolare nell'ambito del mercato del lavoro e della mobilità»*. Confederazione e Cantone si devono quindi attivare nello sviluppo di un quadro legislativo che riconosca le caratteristiche uniche e peculiari delle realtà di frontiera. *«Un miglior riconoscimento istituzionale comporterebbe anche una maggiore considerazione dei costi derivanti dalla posizione di frontiera nell'ambito della perequazione finanziaria»*. Come afferma nell'introduzione all'e-paper Oscar Mazzoleni, direttore dell'Osservatorio della vita politica regionale all'Università di Losanna, *«la questione del riconoscimento dei Cantoni di frontiera, quella dei rapporti con Berna, delle relazioni*



intercantionali e dei flussi finanziari sono componenti della medesima sfida».

Nella foto: il prof. Remigio Ratti. Rileva la necessità di una maggiore considerazione dei costi derivanti dalla posizione di frontiera nell'ambito della perequazione finanziaria.